

PORTOGRUARO. LA MAXITRUFFA

Oggi l'udienza preliminare per i tre patteggiamenti

In aula Najima Romani

Il gip Monica Biasutti avrà oggi l'ultima parola sulla richiesta del rito alternativo presentata dal legale della compagna dell'ex trader Fabio Giatto

PORTOGRUARO. Saranno due i giudici presenti oggi al centro culturale di Cordenons per l'udienza preliminare sulla maxitruffa legata al gruppo Venice che si aprirà stamattina alle 9.30, per chiudersi entro 5 ore. Sono 1.081 le parti civili costituite nel processo. Fra gli indagati, l'ex trader portogruarese Fabio Gaiatto, ora in cella per associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata, autoriciclaggio e abusivismo bancario e finanziario. **Il gip Eugenio Pergola seguirà l'abbreviato di Gaiatto** (difeso dall'avvocato Guido Galletti), che sarà calendarizzato oggi e discusso a giugno, e l'udienza preliminare degli altri 13 indagati.

Spetterà al gip Monica Biasutti, invece, l'ultima parola sulle tre proposte di patteggiamento sulle quali la Procura ha già prestato il suo



Najima Romani

consenso. Se il giudice riterrà congrua le proposte, si sfilano dal processo il maestro di tango Ubaldo Sincovich, 65 anni, difeso dall'avvocato Claudio Vergine, con un 1 e 5 mesi di reclusione, pena sospesa e 8.500 euro di risarcimento e il counselor bergamasco Massimo Baroni, 48 anni, assistito dall'avvocato Andrea Ciccarone, con 1 anno e 6 mesi e 9 mila euro di risarcimento. **Uscirà dalla scena giudiziaria, in caso di definizione del patteggiamento, anche Najima Romani, 31 anni,** originaria di

Lignano Sabbiadoro, con 4 anni e 2 mesi di reclusione e 10 mila euro di multa. Non potrà dunque evitare il carcere. La compagna di Gaiatto, difesa dall'avvocato Elisa Trevisan, ha messo a disposizione tutto ciò che possiede: un assegno di 5 mila euro e un orologio Cartier, che sarà messo all'asta per risarcire alle vittime.

Come ha spiegato il legale, Najima non ha più nulla dopo i sequestri. **Si respira tuttavia tensione fra le parti civili per il patteggiamento di Najima.** In 120 vittime della truffa hanno firmato la petizione che chiede ai magistrati di non acconsentire al patteggiamento e che è stata depositata ieri via pec al palazzo di giustizia.

Dopo i patteggiamenti, oggi comincerà la discussione per gli altri 13 indagati. Prenderà la parola il pm Monica Carraturo, concentrandosi sulle ipotesi di truffa. Alla prossima udienza, invece, parlerà il procuratore Raffaele Tito, sugli altri capi di imputazione. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PORTOGRUARO

Cordoglio per la morte di Vanni Simonatto



Vanni Simonatto

PORTOGRUARO. Si è spento all'ospedale cittadino, per le conseguenze di malanni fisici che lo tormentavano da tempo, Vanni Simonatto. Aveva 42 anni.

Infinito il dolore tra i familiari e coloro che gli sono stati amici fino alla fine. Lascia i genitori e un fratello. Vanni ha lottato con le sue forze, ma non è stato sufficiente per vincere la sua personale battaglia. Per espressa volontà di Simonatto i fedeli che parteciperanno ai suoi funerali non dovranno portare fiori, ma partecipare a titolo personale a progetti solidali. Le esequie sono state fissate per oggi alle 10.30, nella chiesa di San Nicolò, il quartiere in cui è cresciuto. —

R.P.

SAN DONÀ

Trovato esanime in casa Overdose fatale per un padre di 47 anni

SAN DONÀ. Lo ha trovato la compagna ieri sera al rientro dal lavoro. La porta era chiusa e lui non rispondeva così ha dato l'allarme. Era già spirato da almeno un'ora Rosan Sebastien, 47 anni di San Donà.

Quando i pompieri sono entrati lui era riverso davanti al bagno di una villetta al civico 47 di via Garibaldi dove abitava con la compagna e un figlio. Vicino al corpo, una siringa che ha subito fatto pensare a una overdose da eroina. Già un'altra volta era infatti stato salvato in extremis dai sanitari del 118 mentre era al lavoro, per la stessa causa. Ieri verso le 19 quando sono arrivati i vigili del fuoco e il 118, non è stato più possibile intervenire e i sanitari hanno decretato il decesso per sospetta overdose da eroina. In via Garibaldi sono giunti anche i carabinieri di San Donà per i primi accertamenti.

Ora la salma è a disposizione del magistrato che deciderà l'eventuale autopsia per stabilire le cause del decesso. Rosan lavorava da anni come tipografo e aveva iniziato da dipendente



Rosan Sebastien

poi si era messo in proprio. Aveva prestato servizio nel corpo degli alpini ed era sempre rimasto vicino alle penne nere partecipando a eventi e raduni anche con la famiglia.

Viveva con la compagna dalla quale ha avuto un figlio. Una famiglia distrutta da questo tragico lutto. Da tempo sofferiva di depressione e stava vivendo un momento particolarmente difficile. Gli amici di Sebastien e della compagna, originaria di Ceggia, lo ricordano come un gigante buono, impegnato nel lavoro, dedito alla famiglia. Amava la compagnia e le cene conviviali. E poi gli alpini che erano la sua grande passione. —

Giovanni Cagnassi

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI